

CONFEDILIZIA

## Pisa tra le città più tartassate d'Italia

■ Non sono passate inosservate le dichiarazioni dell'assessore comunale al bilancio Andrea Serfogli riportate sul Tirreno di Pisa del 18 novembre scorso, in particolare quando afferma: «Bilancio, resta ferma la pressione fiscale». Nonostante l'assessore cerchi di rassicurare la cittadinanza, affermando che «l'obiettivo è quello di non incrementare la pressione fiscale sui cittadini e anzi di abbassarla» è subito chiaro che le parole non trovano riscontro concreto nei fatti. Contrariamente a quanto sostenuto dall'amministrazione comunale, infatti, il Comune di Pisa era, e sarà ancora una delle città più

tassate di Italia per quanto attiene alla pressione fiscale che va a colpire il comparto immobiliare. Inutili risultano i proclami da parte degli organi comunali in merito alla volontà (a parole evidentemente) di diminuire la pressione fiscale dal momento che niente si è fatto per aiutare i cittadini che si trovano a sostenere imposte legate ad immobili che risultano sfitti o che sono occupati in quanto oggetto di procedura esecutiva a seguito di uno sfratto per morosità. Si deve rammentare anche che l'aliquota Imu prevista per le seconde case locate con contratto libero o sfitte è la medesima, senza distinzione alcuna, ed ovviamente la più alta possibile: 10.6 per mille. Basti pensare che un garage o un posto auto, non di pertinenza dell'abitazione, sconta un'aliquota

Imu pari al 10.6 per mille. Senza dimenticare poi che in questo momento di crisi del mercato e del commercio non si è fatta alcuna distinzione di aliquota Imu tra immobile commerciale sfitto o locato, applicando ad entrambi la stessa percentuale, ovvero quella del 10.6 per mille. C'è poco da dire sulla Tari, un vero salasso per le famiglie pisane, senza considerare che le rate (così si possono chiamare visto che sono a distanza di soli 30 giorni l'una dall'altra) sono arrivate nel mese di ottobre, impedendo di fatto ai contribuenti di poter considerare tale somma nel bilancio familiare. Rispetto all'era pre-Monti, la tassazione che grava sul settore immobiliare è aumentata del 150% con conseguenze catastrofiche per un settore trainante dell'economia.

**Confedilizia** a Pisa da anni si batte per ottenere una diminuzione delle aliquote e per una migliore ripartizione delle stesse al fine di aiutare i cittadini che si trovano in difficoltà o che non riescono a locare le proprie case ma che sono comunque gravati da una tassazione abnorme.

L'unico segnale degno di nota positiva è l'eliminazione, finalmente, dell'Isco, la famosa tassa di scopo che ha trovato applicazione in pochissimi Comuni italiani, e che l'amministrazione della città di Pisa ovviamente non si era lasciata scappare. Mancano nelle previsioni le misure concrete che consentano ai cittadini di Pisa un minimo di respiro, si deve fare molto di più perché Pisa non si trovi più in vetta alle classifiche dei comuni più tartassati. Meno parole e più fatti.

**Barbara Gambini**  
presidente **Confedilizia** Pisa

